

Volontari indispensabili ma troppe associazioni

Sono 147 mila, hanno fatto 1,5 milioni di interventi in un anno

Inchiesta

MARIA TERESA MARTINENGO

Al mondo del volontariato si associa spesso l'immagine dell'«esercito». Ed è la stessa immagine ad emergere da una ricerca dell'Osservatorio economia civile della Camera di commercio e della Provincia presentata ieri: mille organizzazioni nel Torinese, con 149.837 volontari e un milione e mezzo di interventi nel 2011. Ma in questo universo - dove mille euro investiti fruttano un valore di 4000 - gli esperti individuano con molte luci anche delle ombre. A cominciare dalla frammentazione e dalla mancanza di giovani: il 38% degli interventi è stato fatto da adulti tra i 36 e i 60 anni, il 26% da over 60.

Città e territorio

Sono 887 le organizzazioni che hanno fornito i dati per lo studio (2700 quelle iscritte al Registro regionale del Volontariato). Il 37% (323) ha sede a Torino, la Valsusa ne conta 58, il Pinerolese 53 e l'Eporediese 42. «Se messi in relazione al numero di residenti, alcune zone mostrano

particolare vivacità: le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, la Val Sangone e il Pinerolese sono le più ricche di realtà di volontariato per la presenza delle organizzazioni della protezione civile», ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali della Provincia, Mariagiuseppina Puglisi. Le Valli di Lanzo, per esempio, contano 84 organizzazioni ogni centomila abitanti, contro le 37 della città.

Dimensioni

Oltre il 60% opera con meno di 20 volontari mentre solo l'11% può contare su più di 60 volontari continuativi. Il 31,6% ne conta tra gli 11 e 20. Su 234 mila persone coinvolte a vario titolo (solo le organizzazioni di donazione del sangue ne assorbono oltre 112 mila), oltre la metà sono impegnate come volontari. I non soci sono 7000, per lo più medici, dentisti, psicologi, 1.300 sono i dipendenti retribuiti. Le 887 organizzazioni della ricerca nel 2011 hanno avuto 59,4 milioni di euro di entrate (67 mila in media), ma ben 565 ne dichiarano meno di 20 mila.

I settori

Analizzando l'ambito di attività, emerge che il 36% opera nell'assistenza sociale, il 28% nella sanità, il 18% nella protezione civile, il 7% nell'impegno civile, il 4% nella cultura, il 4% nella tutela del pa-

trimonio storico, il 2% nell'ambiente e 1% nell'educazione motoria. Nel settore sanitario e assistenziale, i servizi più offerti sono l'accompagnamento, l'assistenza domiciliare e ospedaliera, la sensibilizzazione dei diritti o la protezione del disagio.

Le riflessioni

«La frammentazione è un problema - sottolinea Maria Paola Tripoli, vice presidente del Consiglio Regionale del Volontariato -, il 51% delle organizzazioni è al di sotto dei 10 membri». Tra il 2002 e il 2012 il settore socio assistenziale e quello della protezione civile sono passati rispettivamente da 217 a 353 e da 90 a 197.

«L'incremento va analizzato - osserva Luciano Dematteis, presidente di Idea Solidale, centro servizi al volontariato -, negli anni della crisi, può dipendere dal vuoto lasciato dalle istituzioni. Ma anche dall'iscrizione all'Albo e dai contributi che si possono ricevere: l'aumento delle organizzazioni non va di pari passo con l'aumento dei volontari». I giovani scarseggiano. «Si impegnano nelle parrocchie, ma non vogliono sentirsi "inquadrati"». Per Aldo Romagnoli, presidente dell'Osservatorio economia civile «nella crisi, al volontariato non bisogna delegare: va coinvolto nelle fasi di progettazione in un ruolo complementare e paritario».





Presenza forte nelle Valli di Lanzo

Le organizzazioni di Protezione civile sono presenti in tutti i comuni montani: nelle Valli di Lanzo, Pinerolese ed Eporediese la percentuale in rapporto agli abitanti è molto alta

1000

organizzazioni

338 socio assistenziali, 269 sanitarie, 187 di protezione civile, 69 per la tutela dei diritti

67.000

euro

la media delle entrate (59,4 milioni il totale). Ma su 883 organizzazioni, 565 ne dichiarano 20 mila